Anno VI. TORINO, Sabato 9 NOVEMBRE 1872 Num. 311.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 15 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 24 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania . . . . . » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 NOVEMBRE 1872.

ITALIA

I propositi della sinistra.

La sinistra forbisce le armi per la prossima campagna parlamentare e dal nome dei generali che hanno firmato l'invito alle loro milizie perchè si radunino tosto, armate in tutto punto, possiamo arguire che si tratta di una vera alleanza fra partiti che sinora avevano fra loro poco più di comune che il desiderio di abbattere il Ministero attuale. Troviamo infatti fra essi un personaggio che, nei suoi programmi, pochissimo si scosta dal sig. Lanza, accanto al quale sedette tanti anni nell'Assemblea legislativa, cioè il sig. Rattazzi, poi il sig. Mancini che, se non c'inganniamo, si può considerare nella sinistra come una nuova cerna, poi degli avversari più ricisi e finalmente il sig. Ferrari, il quale, almeno teoricamente parlando, non è nè costituzionale, nè unitario, e potrebbe, come Dante, dire di far parte da se stesso.

Il campo su cui questi combattenti intendono dare battaglia non manca sicuramente di vastità, contegno del clero (argomento favorito specialmente da quel partito), condizioni economiche delle classi sociali, influenza dei tributi e del corso forzoso, opere pubbliche, sicurezza pubblica, nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette, ricchezza mobile, macinazione, fabbricati, politica estera, corporazioni religiose a Roma, argomenti tutti « su cui si vuole chiedere severo conto al Ministero e provocare discussioni sin dalle prime tornate. »

Siamo lieti che la sicurezza pubblica sia uno dei molteplici argomenti su cui si vuole chiedere severo conto al Governo. Esso è infatti uno dei più importanti, ma avremmo pure desiderato che non si fosse dimenticata l'altra questione che con essa ha il primato dell'urgenza, cioè quella del pareggio dei bilanci, che coi disastri di quest'anno minaccia di diventare meno probabile che mai.

Gli argomenti che si propongono di trattare a preferenza i campioni della opposizione possono per la loro vastità fornire argomento di eloquenti concioni, a cagion d'esempio quello delle condizioni economiche delle varie classi, ma dubitiamo alquanto che facciano progredire l'opera della legislazione, e temiamo anzi che convertirebbero facilmente la Camera in un'accademia. Le varie classi sono come sono, come le fecero le generazioni passate, e non muterebbero sensibilmente se sugli scanni del Ministero sedesse l'onorevole Rattazzi invece dell'onorevole Lanza. Invece la meno ampia ma più pratica questione del bilancio potrebbe essere sciolta diversamente secondo i personaggi che reggessero le finanze.

Noi vogliamo quindi sperare che i predetti oratori, i quali non sono novizi nelle giostre parlamentari, e che ora hanno dimostrato di volersi assumere il compito di guidare un intero partito, troveranno conveniente di restringere alquanto il campo dell'azione, o di dare uno scopo più praticamente determinato alle loro battaglie. Adoperando diversamente è probabile che la nazione non prenderebbe molto a cuore le loro tenzoni. Il pubblico potrebbe dar tributo di elogi ai più valenti dicitori, ma non augurare calorosamente la vittoria ad alcuno. Se invece da queste contese vedesse sorgere la speranza che si risolvessero più felicemente alcune questioni, che tengono ora tanto sollevati gli animi, entrerebbe in lizza esso pure e col suo concorso determinerebbe l'esito della lotta. Il male è che non risulta dalla circolare che i signori oppositori abbiano già delle idee ed un sistema ben determinati.

Ad ogni modo non saremo tenuti lungo tempo sulla fune. Si avvicina a rapidi passi la riapertura della sessione, ed è impossibile che sia così sterile come la passata. Il Governo ha avuto tutto l'agio di prepararsi, non potrà più addurre la novità della sua posizione, poichè dopo che esiste il regno d'Italia mai non ebbe Ministero sì longevo come il presente. Potè applicare tutti i suoi sistemi, ricredersi di tutti i suoi errori, creare tutte le Giunte che volle ed udirne le conclusioni, non fu molestato da pericoli di guerre, da sollevazioni all'interno. Ebbe una fida maggioranza nel Parlamento, e fuori del Parlamento una popolazione lunganime e tollerante, la quale non chiede ai rettori dei miracoli, ma solo un'amministrazione normale, la tranquillità, la libertà ordinata, ciò che ottengono tante altre nazioni d'Europa, poste in condizioni ben meno naturalmente felici che quelle dell'Italia. Non pretende da' suoi reggitori un ingegno straordinario, le basta il buon senso e l'energia.

Se in circostanze così propizie, dopo di essere stato tanto servito dalla fortuna nell'adempimento dei voti degl'Italiani, il Governo non sapesse dare che buone parole, mandare alle calende greche le riforme, proporre le solite tasse, i soliti debiti, i soliti disavanzi, le solite grandi spese militari e civili, meriterebbe assolutamente una sconfitta. Ma la nazione che non ama di vedere soltanto nuovi musi sullo scanno dei ministri, ma qualche cosa di più importante, sta a vedere se oltre al censurare ciò che hanno fatto e fanno i presenti, si saprà suggerire qualche cosa di decisamente migliore. In questo caso essa applaudirà cordialmente gli aspiranti al potere. In caso contrario troverà che è meglio ancora l'evitare le spese e gl'incomodi di una sgomberatura.

LE DIFFERENZE COLLA GRECIA.

Scrivono al *Times* da Atene:

Il Governo greco s'immischiò arbitrariamente nei diritti di possesso della Compagnia delle miniere del Laurium. Parecchi speculatori coll'occhio dell'invidia le operazioni di essa e si persuasero che si fossero scoperti i mezzi di profittare molto più largamente degli avanzi dei minerali che non si fosse fatto precedentemente. I caporioni politici disoccupati e la stampa di Atene vennero alla conclusione che fosse nascosto un tesoro e si colse l'occasione di agitare sì fattamente l'opinione pubblica che gli spassionati spettatori videro tosto che il pubblico era oramai traviato dalla cupidigia unita alla ignoranza. Tutta la Grecia si persuase ben tosto che immense ricchezze fossero alla superficie di quel distretto, che nessuna difficoltà si potessero lucrare duecento milioni di franchi, che ciò non si fosse mai voluto concedere alla Compagnia del Laurium, che si trattasse d'una proprietà inalienabile, sempre appartenente alla nazione greca, che ogni individuo dovesse essere partecipe di quella proprietà e mettersi in tasca 500 franchi. Si persuase alla gente che nessuno potesse acquistare diritto, colla occupazione del suolo, a quella proprietà nazionale. Si suppose che il diritto civile non potesse risolvere tale questione. Si dichiarò che il fatto della lunga possessione della terra su cui erano sparsi gli avanzi del minerale non desse pur al proprietario, che aveva pascolato le sue mandrie e tagliato dei boschi, il diritto di rivendicare la sua proprietà dal diritto civile.

Il risultamento di quest'agitazione popolare fu che il Governo greco, invece di deferire i punti di differenza sull'interpretazione della concessione alla Compagnia del Laurium, alle Corti di giustizia, dichiarò con una legge pubblicata nel marzo del 1871, che i signori Roux e Serpieri non avrebbero più potuto far uso delle *ecboladες* finchè l'Assemblea legislativa non avesse preso una risoluzione sul diritto di proprietà di quel materiale. E nell'aprile seguente, dopo lunghe e animate discussioni, si vinse una legge per cui si dichiarava il minerale proprietà nazionale. Si dichiarò esplicitamente, durante la discussione, che uno dei fini della legge era il chiudere i tribunali greci alle pretensioni delle Compagnie minerarie estere. Avendo ora l'Assemblea greca fatto una legge che priva i Roux e Serpieri dei minerali di cui servivansi giusta i loro diritti e la loro interpretazione della concessione ottenuta dal Governo ellenico, e dichiarando un'altra legge essere quegli avanzi proprietà nazionale, quei signori invocarono la protezione della Francia e dell'Italia contro l'atto di spogliazione ond'erano oggetto. Così la questione del Laurium, nata da diversità d'interpretazione dell'atto di concessione e di liti sul diritto di proprietà, fu per fatto del Governo e dei legislatori della Grecia sottratta alla competenza dei tribunali e reso un affare diplomatico. Non si sa ancora se il Governo greco si arrenderà al consiglio delle potenze amiche e accetterà l'alternativa offerta dall'Italia e dalla Francia, o di transigere coi Roux e Serpieri o di sottoporre la differenza ad un arbitrato internazionale. L'affare è divenuto assai importante ed interessa non poco gli stranieri, i quali avessero avuto voglia d'investire in Grecia i loro capitali.

La condotta del Governo nell'invocare l'azione dei legislatori ha posto la Grecia in opposizione coll'opinione pubblica dell'Europa. Essa è considerata come un'arbitraria ingerenza nei diritti privati, e in ogni Borsa, da Vienna a Londra, è stata giudicata come un atto di malafede segnalata. Ancorchè la Compagnia estera delle miniere avesse avuto dei diritti più contestabili che non quelli cui aveva o fosse stata la parte degl'immaginarii 500 milioni guadagnati sulla terra straniera più considerabile che non sia realmente, lo Stato sarebbe stato prudente ed in realtà avrebbe provveduto meglio a' suoi interessi non dando noia veruna alla Compagnia. I forestieri avevano ripopolato una spiaggia pur dianzi deserta e se i loro lucri fossero stati abbondantissimi, la fortuna della loro intrapresa avrebbe invogliato altre Società ad investire i loro capitali in Grecia. In pochi anni si sarebbe visto il distretto del Laurium coprirsi di nuove città, che avrebbero gareggiato con Ergasteria. Migliaia di operai greci avrebbero ricevuto abbondanti salarii e i giovani greci educati ed intelligenti sarebbero stati stimolati a procacciare la loro ventura collo studio e il lavoro, invece di perdere il loro tempo cacciando e producendo delle politiche agitazioni.

Il denaro, il tempo ed il credito che si è consumato in missioni personali, in Giunte di inchiesta, nel far venire ad Atene scienziati stranieri per rivedere le opere dei dotti della Grecia, nella compilazione di fogli e di opuscoli e in tutti gli altri raggiri per cui la Compagnia del Laurium fu privata dell'uso delle famose *ecboladες*, di cui nè il Governo, nè gli scienziati, nè i capitalisti della Grecia sapevano trarre profitto, avrebbe bastato ad asciugare il lago Copais e costruire un canale a traverso l'istmo di Corinto. Uno Stato come il regno ellenico, la cui prosperità politica e commerciale dipende in gran parte dallo straniero, avrebbe dovuto evitare accuratamente la taccia d'invidia per l'impiego dei capitali che s'investissero in questa contrada. Le attuali differenze colla Società mineraria del Laurium non dovevano certamente destare la fiera animosità degli statisti e della maggioranza della popolazione ellenica. E pubblicisti e scrittori, menando vanto di patriotismo, ingolfarono il loro paese in molti guai.

Ma non è questione soltanto di *ecboladες*. Le relazioni generali politiche e commerciali della Grecia col resto dell'Europa dimostrano che molto male si provvide agl'interessi di questo paese, ed è giunto veramente il tempo di avviare ad una nuova politica nazionale e seguire. Il modo con cui il Governo ellenico rigettò la decisione di tutte le potenze europee sopra un punto di diritto internazionale, quando fu comunicato al Gabinetto greco dalla conferenza di Parigi nel 1869, indispose gli animi di molti contro la Grecia e allentò i vincoli che la univano colle tre potenze protettrici. Cessò la simpatia che si provava per questo popolo e la stampa greca a sua volta versò molto fiele contro i suoi benefattori. Il tentativo di conquistare Candia, con violazione delle condizioni per cui erano state cedute le Isole Jonie, cioè che la Grecia non seguisse una politica di aggressione, l'aver attribuito in gran parte i Greci alla Gran Bretagna, la fallita annessione di quell'isola, produssero fra le due nazioni uno scambievole rancore. Poi accadde l'assassinio degl'Inglesi commesso da malandrini, e il modo con cui furono condotte le pratiche relativamente a quel deplorabile avvenimento accrebbe la animosità fra i due Governi.

La Francia fu spesso attaccata violentemente per la politica seguita da essa nel Levante, ed ora, quando non può più essere accusata di sostenere con provvedimenti aggressivi una propaganda cattolica, sorge la questione del Laurium, ed è causa di sorrezio lo aggravamento dei dazi sulla navigazione. I sensi dianzi sì amichevoli fra la Russia e la Grecia, sono scemati pel conflitto tra l'ellenismo ed il panslavismo che accada nella Turchia europea, e pel favore che la diplomazia russa accorda all'indipendenza ecclesiastica dei Bulgari. L'Austria fu lungamente considerata dai Greci come la più pericolosa avversaria del loro potere in Oriente, e quando si negoziò per istabilire delle amichevoli relazioni commerciali, le pratiche furono improvvisamente rotte dal Governo greco, il quale chiuse ai vapori austriaci i porti del golfo di Corinto e il passaggio dell'istmo, ove il Lloyd di Trieste aveva stabilito una linea di comunicazione vantaggiosissima ai Greci da ambe le parti del golfo.

L'Italia e la Grecia, quantunque vicine, non hanno molto commercio fra loro, ma ora sono divise dal piato internazionale del Laurium. Le relazioni ecclesiastiche dei Greci e dei Bulgari sono state una serie di contese negli ultimi dieci anni e finirono con uno scisma nella Chiesa a Costantinopoli, la quale gitta semi di odio nazionale contro i Greci nel cuore della gran maggioranza della popolazione cristiana della Turchia europea fra il Danubio, l'Adriatico e il Mar Egeo. Coi Rumani ebbero i Greci serii litigi pochi anni sono relativamente ai monasteri greci della Valachia e della Moldavia ed ora il Governo ellenico ha grave motivo di lagnarsi del rumano, il quale ha incarcerato ingiustamente

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Camorristi a Fenestrelle — Rivalità fra i capi — Baci, coltelli e coltellate — Nobile silenzio — Condanna.

Dibona Santo da Palermo e D'Auria Antonio da Napoli sono due famosi camorristi, che hanno molti adepti. Soldati entrambi nell'esercito italiano, appunto perchè camorristi, sono mandati nel corpo di disciplina stanziato nel forte di Fenestrelle.

Là, a vece di emendarsi e diventare onesti militari, trovandosi in mezzo ad altri soldati delle provincie meridionali, formano una stessa compagnia di camorristi, dei quali il Dibona è il capo e il D'Auria è il sotto capo.

Per motivi di famiglia il Dibona ottiene un permesso e si reca a passare 40 giorni in Palermo coi suoi parenti; e il D'Auria durante la sua assenza, assume la direzione della camorra, direzione che non vuole più dimettere all'arrivo del Dibona.

— Io era capo, dice questi, e voglio continuare a capitanare e dirigere i nostri compagni, colle prerogative e diritti che al capo si aspettano.

— Tu sei stato assente per più di un mese, ed hai perciò perduto la qualità di capo, diventando un semplice *picciotto*, come prescrivono i nostri regolamenti, risponde il D'Auria.

— I regolamenti prevedono il caso di una assenza volontaria e non di una assenza forzata.

— È appunto ciò che ti condanna: la tua assenza era volontaria, che importa una tacita rinunzia alla qualità di capo.

— No, perchè quando uno ottiene il permesso di andare a casa, è obbligato a star lontano dal corpo per tutto il tempo della licenza.

— Tu non dovevi domandare il permesso, dovevi star qui per non perdere la tua qualità: i nostri regolamenti parlano chiaramente.

— Se domandai il permesso, lo domandai per motivi di famiglia, e non per un semplice capriccio.

— L'hai chiesto per andarti a divertire e non per necessità.

Tutti due volevano aver ragione e da tre giorni disputavano al riguardo, sentendo anche degli adepti, dei quali alcuni tenevano per il Dibona, ed altri per il D'Auria.

La sera del 1° dicembre ultimo passato ripresero la disputa nella cantina del forte e disputavano così calorosamente, che stavano già per venire alle mani.

Un sergente loro domanda la causa del diverbio, ed essi rispondono che parlavano bensì ad alta voce, ma che non questionavano.

— Questionavate, soggiunge il sergente: non mica sordo io: ho sentito quando vi chiamate dei pugni ed anche delle coltellate: vi mando entrambi in prigione se persistete a questionare.

— Si sbaglia, signor sergente, facevamo per burla: noi siamo buoni amici: guardi, signor sergente, noi ci baciamo.

In ciò dire si scambiano cinque o sei baci, che, giudicando dal loro schioppettio, sembrano fatti con tutta sincerità.

Alla vista di tale atto, il sergente, nella persuasione di essersi sbagliato, rivolge altrove i suoi passi, ed i due soldati ripigliano il diverbio e ritornano alle minaccie facendo mostra dei loro coltelli.

Vi capita di nuovo il sergente.

— Non capisco questo mistero, vi baciate e poi vi esibite delle coltellate!

— Si tranquillizzi, signor sergente, noi non abbiamo nulla, siamo in buona armonia, siamo buoni amici: guardi ci baciamo nuovamente.

Frattanto la tromba chiama tutti i soldati a letto, ed i nostri due camorristi obbediscono alla chiamata e giunti nel camerone ricominciano a quistionare. Il Dibona dà di piglio al coltello e con esso vibra un forte colpo nel ventre del D'Auria. Questi a sua volta estrae il proprio e ferisce il Dibona.

Vibratisi questi colpi, si minacciano di ferirsi ancora, facendo molto rumore.

— Che cos'è questo rumore? dice il caporale Borselli Serafino, che giunge in quel punto.

— Non è niente, rispondono insieme i due soldati: balliamo la tarantella.

Di fatti si mettono a ballare la tarantella facendo tutti i gesti e le smorfie proprie di questo ballo.

— Siete matti, ripiglia il caporale, a ballare la tarantella in camicia con questi freddi! andate a letto.

— Nel tempo che fui a casa ho imparato un nuovo passo che i miei concittadini hanno aggiunto alla tarantella, glielo voglio insegnare all'amico, risponde il Dibona.

I due soldati continuano a ballare.

— Andate a letto, pazzi che siete, ballerete domani.

Intanto esso caporale, avendo visto che il D'Auria aveva la camicia insanguinata, gliene domanda la cagione.

— Non è niente, mi sono grattato un po' fortemente.

I due soldati si coricano, ed al mattino successivo il D'Auria non può più rialzarsi per fare la *corvée*.

— Che cosa avete? gli domanda il sergente.

— Non mi sento bene.

— Solita imposture per ischivare la fatica! sentiremo che cosa ne dirà il medico.

Si manda pel dottore, il quale visita il soldato e lo trova ferito mortalmente.

— Chi vi ha ferito?

— Nessuno, mi sono grattato.

— È una ferita di coltello: chi vi ha dato il colpo?

— Me lo hanno dato due sconosciuti mentre ieri ritornava al forte.

La ferita si aggrava di ora in ora, il D'Auria è già agonizzante, ed, interpellato più volte sull'autore, non vuol mai svelare il Dibona, e risponde essere due sconosciuti.

Poche ore appresso il D'Auria morì senza mai compromettere il suo feritore.

La giustizia lo vuol conoscere, istruisce il processo e sente molti testimoni i quali non parlano chiaro, ma gettano molti sospetti sul Dibona.

Questi vien arrestato e nel suo costituto nega. Ciò non pertanto ieri (venerdì) fu tradotto davanti la nostra Corte d'Assisie, assistito dall'avv. Pagani.

Interrogato dal presidente barone Nasi, non nega più, e dice di aver ferito per legittima difesa il D'Auria che lo minacciava col coltello.

Il P. M., rappresentato dal comm. Rossi, cerca di escludere la invocata legittima difesa, ed il difensore la sostiene, invocando pur anco l'impeto dell'ira e le circostanze attenuanti.

La Corte, ieri sera, condannò il Dibona alla pena dei lavori forzati per anni venti.

CUNEO.

un console greco, apparentemente per lo scopo di troncare una questione colla Porta ottomana, concernente i diritti dell'alta sua sovranità.

La politica commerciale del regno ellenico non fu guari avvisata, ma siccome non produsse gravi risultamenti per la poca importanza delle transazioni non eccitò molto la pubblica attenzione. Quel Governo adottò il sistema *protezionista* quando pensò che potesse tornar giovevole a qualche classe della popolazione. In una piccola contrada, come la Grecia, che ha molti bastimenti e numerosa parte della popolazione data alla navigazione, quel provvedimento torna più nocevole ai progressi del paese che non al commercio degli stranieri. Sarebbe cosa più prudente costruire strade ed argini che non allontanare con dazii elevati il commercio il transito.

La politica commerciale proteggitrice, ancorchè non si possa attuare che sopra una piccola scala, diminuirà gradatamente il commercio della Grecia, separerà i suoi interessi da quelli degli altri Stati marittimi e incaglierà i progressi della sua navigazione. Tutti questi errori commerciali e politici non si sarebbero commessi se coloro che maneggiarono gli affari della Grecia ed i suoi legislatori non avessero avuto tanta indolenza, tanta presunzione e tanta ignoranza. Gl'interessi nazionali esigono che si rifletta seriamente sulla via che s'abbia a tenere in avvenire. Un amico osa dare questo consiglio a questa nazione, anche col rischio di essere qualificato come suo nemico.

Cagliari, 7. — Un dispaccio particolare reca:

Stamane si riunirono i principali nostri commercianti onde portare a realizzazione il progetto di costituire una Società che abbia per oggetto la coltivazione del bacino carbonifero di 2400 ettari, esistente nel circondario d'Iglesias.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1053), del 15 ottobre, che autorizza il comune di Ponza, in provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Ponza d'Ischiazzo.

2. **Un regio decreto** (n. 1055), del 24 settembre, che istituisce in Bari un Istituto tecnico con le sezioni fisico-matematica, agronomia commerciale e ragioneria.

3. **Nomine** negli Ordini equestri dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, fra cui notiamo le seguenti:

Nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro guardasigilli con decreto del 31 luglio p. p.:

A grande ufficiale:

Maurighi marchese comm. Giovanni, avvocato generale alla Corte di Cassazione di Palermo.

E nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreto del 22 ottobre 1872:

A gran cordone:

Genina comm. Luigi.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreto del 23 ottobre 1872:

A commendatore:

Cavaliere professore Agostino, preside dell'Istituto industriale e professionale di Torino;

Ajello Luigi industriale.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero della marina.

5. **La notizia** che S. M. in udienza del 3 corrente, per proposta del ministro della marina, ha concesso la medaglia d'argento al valore di marina, alla giovine Cuneo Giovanna di Capraia, per aver il 2 luglio p. p. salvato, con rischio della propria vita, un ragazzo in pericolo di annegare nel porto di Capraia;

Ed al marinaro Landro Vincenzo da Conca Marini (Salerno), per avere il 18 aprile p. p. salvato, con rischio della propria vita, due pescatori in pericolo di annegare presso la spiaggia di Conca Marini.

6. **Elenco**, pubblicato dal ministero della guerra, dei candidati, classificati per ordine di merito, ammessi alla R. militare Accademia e alla Scuola militare di fanteria e cavalleria.

CRONACA CITTADINA

Circolo filologico di Torino. — Via dei Mercanti, n. 15. — Anno III, 1872-73.

Art. 1. La sezione femminile del Circolo filologico di Torino, per l'insegnamento delle lingue straniere viventi, sarà riaperta alla metà di novembre, e durerà a tutto giugno.

Art. 2. L'orario è invariabilmente fissato per tutto l'anno scolastico dalle ore 9 alle 12 antimeridiane di tutti i giorni non festivi, giusta la specchietto che fa seguito al presente regolamento.

Art. 3. Le iscrizioni si ricevono, a partire dal 1° novembre, nella sede del Circolo, nelle ore antimeridiane dei giorni non festivi, dalle 9 alle 12, dalla direttrice damigella Ida Revelli. La quota mensile è fissata a lire *cinque*, pagabili anticipatamente, più una tassa d'entratura di lire *cinque*. Se la domanda d'iscrizione è posteriore al 15 del mese, la quota in questo caso è ridotta alla metà; se anteriore al 15, deve pagarsi per intiero.

Art. 4. La sorveglianza sulla disciplina e sull'indirizzo scolastico spetta all'illustre donna Giulia Molino-Colombini, la quale potrà esercitarla anche per mezzo di signore di sua confidenza.

Art. 5. I genitori od altri parenti e congiunti delle signore iscritte potranno, durante le lezioni, attenderle in apposita sala di lettura, concessa a tal fine.

Ad ogni altra persona, eccettuati i professori addetti all'insegnamento, è vietato l'ingresso durante le ore per le lezioni di detta sezione.

Art. 6. Non vi sono lezioni nei giorni festivi, il 24, 26 e 31 dicembre, il 1° gennaio, i due ultimi giorni di carnovale, la settimana santa, il lunedì successivo alla festa di Pasqua.

Art. 7. Il Consiglio di Amministrazione del Circolo si riserva la facoltà di sospendere l'apertura dei corsi superiori, qualora al 15 novembre non vi fosse ancora sufficiente numero d'iscrizioni; inoltre il detto Consiglio ha pure facoltà di chiudere i corsi superiori lungo l'anno in caso d'insufficienza del numero delle allieve.

Art. 8. L'obbligazione delle signore inscritte è duratura per tre mesi dal giorno dell'iscrizione.

Trascorso il trimestre, l'obbligazione è mensuale.

Diario ed orario delle lezioni.

Lingua tedesca, 1° corso, damigella Sofia Tacconis.

2° corso, prof. De-Bender.

Lunedì, mercoledì e venerdì ore 11-12 antimeridiane.

Lingua inglese, 1° corso, damigella Tacconis Giuseppina.

2° corso, prof. Trillat-Saladin.

Lunedì, mercoledì e venerdì ore 10-11 antimeridiane.

Lingua spagnuola, corso unico, prof. Manetta.

Lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-10 antimeridiane.

Lingua francese, 1° corso, damigella Allbert.

2° corso, prof. cav. Mellé.

Martedì, giovedì e sabato ore 10-11 antimeridiane.

Letteratura italiana, corso unico, prof. Pozzi.

Martedì, giovedì e sabato ore 11-12 antimeridiane.

NB. Sarà determinato ulteriormente se il 3° corso d'inglese dovrà farsi.

Torino, 1° novembre 1872.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il presidente
GIACINTO GIBBARIO.

Teatri. — Al Vittorio Emanuele 1ª rappresentazione della *Traviata* coll'applaudita protagonista signora Capozzi, tenore Benfratelli e baritono Lalloni.

La nuova commedia piemontese del signor Zoppis, intitolata l'*Angel Custode*, ebbe felice incontro ieri sera al teatro Rossini. Ne parleremo altra volta; per ora ci limitiamo a salutare lietamente la bella ricomparsa nell'agone drammatico piemontese di questo fra i più simpatici e piacevoli degli antichi autori che formarono il repertorio oramai classico della Compagnia Toselli.

A Bologna si è rappresentata l'opera del Wagner *Tannhäuser*. Un dispaccio di ieri (8) ci dà il ragguaglio seguente del successo avuto:

« Ieri sera prima rappresentazione del *Tannhäuser* di Wagner, al teatro Comunale. Grande successo. Sinfonia bissata. Primo e secondo atto applauditissimi. Romanza baritono terzo atto acclamatissima. »

Il rimanente dell'opera incontrò molta opposizione.

Musica. — Domani avranno luogo concerti di musiche militari nelle località infradesignate.

Ore 12 1/2 — Piazza Vittorio Emanuele.
Ore 2 1/2 — Giardino del Valentino.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 7 novembre 1872.

Archieri Giuseppe, d'anni 72, di Frossasco, panattiere — Margaria Chiaffredo, id. 17, di Savigliano — Gianotti Virginia, id. 23, di Alpignano, maestra comunale — Morra Stefano, id. 52, di Savigliano, liquorista — Demonte Teresa nata Borsetti, id. 52, di Savigliano — Calcagno Francesco id. 20, di Fontanetto (Vercelli), studente — Regis Luigi, id. 71, di Mondovì, cocchiere — Traversa Antonia, id. 72, di Leyni, rigattiera — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 8 novembre 1872

Maschi 8, femmine 16 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 novembre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant. 745,1	+ 6,8	6,0	86	15° 19'	calma	ser. n.
9 ant. 746,0	+ 7,9	6,6	83	15° 17'	calma	s. p. n.
12 m. 745,8	+11,1	7,8	87	15° 23'	calma	n. p. s.
pom. 744,9	+14,7	7,9	66	15° 24'	calma	ser.
6 pom. 744,8	+12,8	8,0	72	15° 21'	calma	ser.
9 pom. 744,6	+10,9	7,8	82	15° 15'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 6,2, massima + 15,4
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 9 + 7,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 10 novembre 1872.
Nascere del **Sole**, ore 7 12 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 4 55
Nascere della **Luna** 3 8 sera
Passaggio al meridiano, ore 8 43 sera
Tramonto, ore 1 13 matt.
Giorno della Luna 10°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Oltre alle interruzioni presso Vado ed Albissola sulla linea Litorale-Ligure-Ponente notificate con avviso in data 19 ottobre scorso, essendo avvenuti nuovi e rilevanti guasti al casello 107 fra Oneglia e Porto Maurizio, si previene il pubblico che a partire da *domenica 10 corrente mese*, il servizio della linea Genova-Ventimiglia sarà provvisoriamente regolato con un orario speciale.

Fra Genova e Voltri e così fra Ventimiglia e San Remo il servizio ha luogo colle norme generali, senza le eccezioni speciali rese necessarie ai punti di trasbordo. Il servizio p. v. resta limitato fra Genova e Varazze per le stazioni abilitate a tal servizio.

L'Amministrazione in causa dei numerosi trasbordi che devono farsi ad Albissola-Vado ed al casello 107 non può rispondere delle coincidenze e dei ritardi dei treni della linea Genova-Ventimiglia.

Durante l'interruzione rimane sospeso sulla linea Genova-Alessandria il treno 72 che serviva per la corrispondenza della Francia coll'Italia.

Torino, 7 novembre 1872.

La Direzione generale.

Ci scrivono:

Roma, 6 *novembre* (sera).

Sembra che il Governo nostro avesse pigliato come un impegno, verso il Governo francese, di fargli conoscere le proprie decisioni definitive circa la revisione del trattato di commercio dopochè fosse finita la inchiesta industriale. Così debbo argomentare da parecchi indizi i quali mi vengono da buona fonte e dimostrerebbero la esistenza di una gran fretta di essere pronti a rispondere alle domande francesi. Lo spoglio della inchiesta si stava da gran tempo compiendo presso il Ministero d'agricoltura e commercio, per cura del quale parecchi fascicoli erano già stati stampati. Le deposizioni raccoglievansi ed ordinavansi man mano che ne veniva il turno secondochè suolsi fare in simili lavori. Ora invece si lascia tutto in disparte e solo si mettono assieme i dati che possono essere utili in un negoziato commerciale colla Francia. La messe è stata assai abbondante a Torino.

Tuttavia perchè il còmpito sia interamente esaurito, si ripiglia, sotto questo nuovo aspetto, lo studio anche delle sessioni tenute nelle altre città. Ai profani ed agli imparziali questa indagine ispirerebbe una sola convinzione: nulla doversi alla Francia, e doversi anzi evitare una trattativa, dalla quale nessun vantaggio può ridondarci. — Faccia il cielo che questa sia pure l'impressione dei signori ministri! Io ho, sgraziatamente, molte ragioni per dubitarne, epperò non cesserò mai dallo insistere sulla necessità che la pubblica opinione si occupi di questo importantissimo tema, ed interponga la sua autorità a rendere vane le velleità di mutamenti pericolosi.

Vi scrissi, parecchie settimane or sono, delle pessime condizioni in cui versa il fondo per il culto. Dalle investigazioni che dovettero compiersi in occasione della preparazione della legge sulle corporazioni religiose romane, sono emersi dati ancora più sconfortanti.

I redditi reali sono talmente assottigliati, che l'onere delle pensioni li supera d'assai, anche tenuto conto delle prossime estinzioni. In altri termini, se il fondo per il culto, offrisse tutto il suo patrimonio ad un banchiere, perchè questi si assumesse il servizio delle pensioni, il banchiere necessariamente rifiuterebbe. Locchè in buona parte dipende dalla incapacità in cui inevitabilmente si trova il Demanio di amministrare convenientemente la porzione di quel patrimonio, 10 milioni annui circa, la quale consiste in censi, livelli ed altre prestazioni. Sono partite così minute, che sfuggono alla percezione, ovvero danno luogo a spese sproporzionate di riscossione.

Il pagamento era puntuale quando alla diligenza degl'interessati, presenti sul luogo, soccorreva anche lo spirito religioso. Ora invece paga solo chi non può fare a meno. Il Sella vorrebbe escogitare un'operazione la quale, per quella parte almeno, arrechi rimedio al male. Altrimenti andrà sempre crescendo il bisogno di sovvenzioni da parte dell'erario, ed il debito del Fondo, che già eccedeva poco tempo fa i trenta milioni, andrà vieppiù aumentando.

Stamane convennero al Vaticano parecchi cardinali ed i caporioni del partito gesuitico. Dicesi che scopo della riunione fosse quello di preparare gli elementi di una campagna diplomatica, la quale si aprirà tostochè sarà presentata la legge sulle corporazioni.

Il *Bulletin Conservateur* annunzia che il luogotenente colonnello Fabre, quello stesso che al banchetto della Fère disse che l'esercito teneva non per la repubblica ma per Napoleone, è stato promosso a colonnello, capo di uno dei nuovi reggimenti in formazione.

Se tale notizia verrà confermata, sarà vieppiù dimostrato che i repubblicani francesi sbagliano la loro strada nel prodigare cotanti vezzeggiamenti al partito militare.

Il *Times* richiama l'attenzione sopra una corrispondenza di un possessore di carbon fossile, in cui si dichiara che il rincarimento del carbone è stato opera di una combriccola che costituisce una delle maggiori truffe dei tempi moderni.

Secondo questa corrispondenza risulterebbe che i padroni si sarebbero accordati coi carbonai o almeno coi loro delegati, inducendoli a diminuire continuamente la quantità del carbone scavato, e a domandar aumento di salari, per servirsi quindi del doppio pretesto della scarsità del genere e del costo della mano d'opera, per rincarire i prezzi.

Ne avvenne quindi che il pubblico si affollò a far le sue provviste per timore di una carestia di carbon fossile, in modo tale che alcune delle più grosse Società di vapori hanno ora nei loro porti di rifornimento maggiori depositi di carbone che non hanno mai avuto prima.

I proprietari di carbone aumentarono gradatamente i salari sino al 30 0/0 ai carbonai e ai pochi altri lavoranti nelle cave, ma non ai lavoranti sopra terra; e in meno di un anno aumentarono dal 150 al 320 0/0 il prezzo del carbone.

Quindi è, soggiunge il corrispondente, che un piccolo proprietario ha realizzato in questo hanno Lst. 100,000; una piccola Società, che l'anno scorso pagò agli azionisti un dividendo di Lst. 28,000, ha pagato loro quest'anno Lst. 220,000; un'altra dopo il secondo anno rende agli azionisti il capitale intero. Altre ditte private hanno guadagnato da Lst. 200 mila a Lst. 600,000 per ciascuna.

Il commercio del ferro nel South Staffordshire è poco meno che stagnante. Non si fa quasi nessun lavoro alle fonderie e alle fucine. Questo stato di cose è dovuto ai prezzi che domandano i fabbricatori, non volendo fare alcun serio ribasso; e d'altronde i consumatori sono egualmente risoluti a sospendere i loro ordini sino a che non possano ottenere ferro completamente lavorato a due lire sterline di ribasso dai prezzi presenti.

Pest, 4. — L'ultimo bullettino sanitario annuncia 42 nuovi casi di cholera a Buda con 7 morti; 12 nuovi casi a Pest con 2 morti. I Comitati di Raab, Unghvar, Cassovia e Marmaros segnalarono anch'essi alcuni casi del morbo asiatico.

— Da molte parti si esterna il desiderio che il *Reichstag* venga aggiornato. Fino a tanto però che il cholera non presenta sintomi più allarmanti, è poco probabile che si decreti l'aggiornamento. Ieri vi furono bensì più casi di morbo, ma la mortalità è di molto diminuita.

Berlino, 4. — Alla domanda fatta dall'ambasciatore americano dott. G. Bancroft al Ministero degli esteri, quali sono le spese da indennizzare al Governo tedesco per aver sostenuta la parte di giudice arbitrario, fu risposto gentilmente che non vi sono conti da liquidare.

— La *Gazzetta di Spener* sostiene in onta alle confutazioni del periodico *Germania*, che fra i membri dell'estrema sinistra esiste una seria scissura.

— Il giornale la *Post* annuncia essere erronea la notizia che la legge pel matrimonio civile trova opposizione per parte del Gabinetto del Re, imperocchè il relativo progetto è tuttavia argomento di studio dai singoli ministri e non è neppur giunto al Gabinetto.

Secondo un telegramma da Washington, in data del 1° novembre, il debito pubblico degli Stati Uniti si è ridotto, durante il mese di ottobre, di 5,250,000 dollari. Le tesorerie avevano in cassa 79,125,000 dollari in denaro e 12,250,000 in carta.

Il debito totale è di 2,163,766,260 dollari.

Come si vede il debito pubblico degli Stati Uniti, dal 1° marzo 1869 a tutto settembre 1872, è scemato di 368,795,925 dollari, cioè circa un miliardo e 900 milioni di lire italiane di debito estinto in tre anni e mezzo. Ora siccome al 1° ottobre scorso il debito degli Stati Uniti ascendeva a 2,166,994,677 dollari, calcolasi, osservando le precedenti proporzioni, che sarà completamente pagato fra quindici anni.

RIFORME LEGISLATIVE NEL GIAPPONE.

Il *Droit* contiene una interessante corrispondenza che parla a lungo delle riforme legislative attualmente in corso nel Giappone.

Noi abbiamo già annunziato, dice quel foglio, che il Governo di Yeddo avea chiamato presso di sè uno dei giovani membri della sbarra parigina, l'avv. Georges Bousquet, ed avea affidato a questo giureconsulto l'onorevole ma difficile missione di dirigere questa impresa civilizzatrice inspirandosi a' principii consacrati dai codici francesi. Questo gigantesco e glorioso progetto ha testè ricevuto un principio di realizzazione.

Una Commissione d'eruditi giapponesi fu istituita allo scopo di fare attive ricerche sulle vecchie leggi giapponesi, sui costumi dei diversi *klans*, e classificare gli uni e le altre sotto i titoli e nell'ordine adottati dalla nostra legislazione. Un'altra Commissione fu incaricata di esaminare, sotto la presidenza dell'avv. Giorgio Bousquet, quali siano fra le numerose disposizioni dei Codici francesi, quelle che il Giappone avrebbe maggior interesse ad adottare, e meglio sapessero rispondere ai bisogni del paese.

Queste due Commissioni cominciarono a funzionare dal mese di luglio 1872. Una scuola di diritto, presieduta dal Bousquet, fu creata: vi sarà un corso di diritto francese, un corso di diritto giapponese. Nello scorso agosto si è aperto un collegio destinato a prepararvi coloro che intendono dedicarsi allo studio del diritto.

PRESTITO 1870 DELLA CITTA' E PROVINCIA DI REGGIO DI CALABRIA.

Ottava estrazione del 2 novembre 1872.

Num.	Premio	Num.	Premio	Num.	Premio
77,726	20,000	82,191	200	28,222	150
77,482	400	13,602	150	74,649	150
33,155	400	16,137	150	13,099	150
85,419	300	44,359	150	99,185	150
75,053	300	109,404	150	109,764	150
76,495	200	86,737	150	40,472	150
18,387	200	98,092	150		

Pagamento in oro col 1° marzo 1873 a Reggio presso la Cassa comunale e provinciale — a Napoli, presso il Banco di Napoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma che il piano del Ministero al riaprirsi della sessione parlamentare sarebbe di presentare, senza dilazione, il progetto di legge sulle corporazioni religiose, chiedere la discussione dei bilanci e poi chiudere la sessione per ripresentare quel progetto alla sessione nuova, che potrebbe essere aperta verso la metà del gennaio, tenuto conto delle modificazioni suggerite dall'opinione pubblica e delle impressioni della Camera. Ma per quanto si può in oggi presagire, l'opposizione intende di non dare tregua su questo terreno al Ministero e di chiedere invece la immediata discussione del progetto di legge, a preferenza di qualunque altra, non esclusa quella dei bilanci.

I lettori già conoscono la circolare che il Comitato dell'opposizione ha mandato ai deputati di sinistra invitandoli ad accorrere numerosi in Roma pel 20 di novembre. Siamo assicurati che analoga circolare sarà spedita dal Comitato della maggioranza ai deputati di destra.

Dalle voci che corrono, pare che la sinistra abbia in animo di dar subito battaglia al Ministero, proponendo una serie d'interpellanze e chiedendo che siano discusse prima dei bilanci. (*Libertà*).

Un giornale di Firenze ha annunziato e altri di Roma ripeterono essere probabile una rottura diplomatica fra la Grecia e l'Italia. Questa notizia non ha fondamento. Ogni quistione con la Grecia è attualmente sospesa, giacchè il Ministero è in crisi, nè la crisi finirà fino a che il Re non ritorna da Corfù, in Atene. (*Id.*).

Informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte ci assicurano che rispetto alle Case generalizie delle corporazioni religiose, il Ministero non proporrebbe nessuna risoluzione di massima; però un articolo del progetto di legge stabilirebbe che una parte di un convento di ciascun ordine religioso sarebbe lasciata a disposizione del generale dell'ordine stesso. (*Id.*).

L'*Unità Cattolica* dopo aver riferito che, secondo l'*Opinione*, i generali degli ordini religiosi esistenti in Roma sono cinquantadue, fa la seguente rassegna dei generali dell'esercito:

Conteremo noi quanti siano i generali dell'esercito del Regno d'Italia. Abbiamo tre generali d'esercito con quindici cavalli. Uno di questi generali, Cialdini, duca di Gaeta, non ha trovato in Pisa una casa degna di lui! Abbiamo inoltre tre generali comandanti d'esercito con trenta cavalli; più sette generali aiutanti di campo con trentacinque cavalli; più trentaquattro luogotenenti generali con centotrentasei cavalli; finalmente settantotto maggiori generali con duecento trentaquattro cavalli. In tutto cento venticinque generali con quattrocento cinquanta cavalli.

La paga annua di questi generali, nel bilancio pel 1873 venuto ultimamente alla luce, è calcolata ad un milione e duecento trentasette mila settecento quaranta lire. Inoltre i tre generali d'esercito, giusta il decreto 22 settembre 1867, hanno un'indennità personale di lire tre mila ciascuno; e gli altri generali hanno un'indennità di carica che ascende in totale a lire duecento sessantun mila.

Poi vengono le indennità fisse per ispese d'ufficio, calcolate a lire ottantanove mila ottocento; e la indennità di rappresentanza, il soprasoldo ai decorati della medaglia al valor militare; il soprasoldo di marcia e l'indennità di via; finalmente le razioni di foraggio per i cavalli. Sicchè i generalati dell'esercito co-

stano ai contribuenti del regno d'Italia quasi due milioni (L. 1,789,405). »

Avendo il cardinale Patrizi nominata una Commissione, scelta tra i professori del liceo all'Apollinare, allo scopo di esaminare se questo istituto doveva assoggettarsi alle pubbliche leggi sull'insegnamento, la Commissione all'unanimità ha risposto affermativamente. Solo nell'opinione contraria rimase il cardinale. Sebbene lamenti essere questa la prima volta che si trova in disaccordo su argomento sostanziale col clero dell'Apollinare, pure mantenne il divieto. Si crede che tale sia l'ordine che il cardinale Patrizi ha ricevuto da Pio IX. (*Fanfulla*).

A Roma i lavoranti fornai minacciano un grande sciopero. Scrivono a questo proposito alla *Gazzetta di Genova*, che questi operai hanno dichiarato che vi daranno principio il 15 se non si aderisce alle loro domande. Pare che i principali siano ben decisi di non cedere; ed appunto in questa previsione il Municipio e la Questura si sono posti d'accordo, ed hanno già provveduto affinchè 400 lavoranti, presi in gran parte dall'esercito, si trovino pronti in Roma per quel giorno. Come vedete, gli scioperanti non hanno grandi probabilità di riuscire nel proprio intento. L'opinione pubblica è qui avversa alla loro causa, perchè tutti riconoscono che le loro domande sono esagerate ed indiscrete. Ciò che è più grave si è che lo sciopero dovrebbe coincidere col *meeting* del Colosseo. Quantunque sembri che fra questi due fatti non esista alcuna relazione, tuttavia la loro coincidenza è spiacevole e porrà il Governo nella necessità di prendere straordinarie misure di precauzione.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Oggi (6) presso il Ministero d'agricoltura e commercio si radunò una Commissione nominata di concerto dai ministri della marina e del commercio, per discutere le riforme da introdursi nell'ordinamento degli Istituti nautici del regno.

« La Commissione è presieduta dal ministro Castagnola e componesi degli onorevoli Luzzati, Berti, D'Amico, Maldini, deputati; commendatore Randaccio, direttore della marina mercantile; cav. Girolamo Boccardo; commendatore Brin e cav. De Martino, preside dell'Istituto mercantile di Piano di Sorrento.

« La seduta durò oggi parecchie ore, e domani la Commissione si radunerà nuovamente.

« Sappiamo che è intenzione del Governo di attuare, entro l'anno scolastico corrente, la maggior parte delle riforme che verranno deliberate da questa Commissione. »

Il medesimo giornale reca:

« Ieri, in Acerno, Longo Raffaele di Luigi, d'anni 31, e Bottone Antonio, briganti della banda Manzi, si costituirono spontaneamente al maggiore comandante i reali carabinieri di Salerno. La banda dev'essere oramai ridotta a sparutissimo numero di malfattori, poichè col Longo e col Bottone arrivano già a quattro quelli che si sono presentati all'autorità.

« Gli altri due briganti sono certi Vivolo Salvatore e Crescenzo Pantaleone, che toccano appena il ventesimo anno d'età. Essi si presentarono al prefato maggiore ed al procuratore del Re, armati di fucili e revolvers, e dissero ch'erano stanchi e pentiti della vita menata col Manzi. »

FRANCIA.

Mentre si sta per riprendere i lavori parlamentari, il *Rappel* passa in rassegna tutti i diversi gruppi di deputati, la composizione dei loro uffici, e la rispettiva forza numerica.

Vi sono, dice, dei gruppi parlamentari regolarmente costituiti, che tengono sedute ad epoche determinate, adottano ciascuno una politica a parte, salvo il caso di riunirsi fra loro a norma delle circostanze. Questi nei gruppi sono: estrema sinistra, sinistra unione repubblicana, sinistra repubblicana, centro sinistro, centro destro, destra moderata ed estrema destra.

L'unione repubblicana comprende circa 70 membri; ha per presidente il colonnello Denfert; vice-presidenti i signori Gent e Henri Brisson; segretari i signori Alfred Maquet ed Edouard Millaud.

La sinistra repubblicana, ch'è la più numerosa riunione di rappresentanti alla Camera, si compone di circa 180 membri. Ha per presidente il signor Albert Grévy; vice-presidente Charles Rolland; ha pure un Comitato direttivo formato dai signori Humbert, Journault, René Goblet e generale Guillemaut, con due segretari, i signori Lerêque e Sadi-Carnot.

Il centro sinistro comprendeva, prima della proroga, circa 140 membri. Questo numero si sarà evidentemente aumentato per le nuove adesioni annunziate da qualche tempo. — Ne è presidente il generale Chanzy; vice-presidenti l'ammiraglio Jaurès ed il sig. Robert de Massy; segretari i signori Duvergier di Hauranne, René Brice, Christophle e Philippoteaux.

Il centro destro, o riunione Saint-Marc Girardin, conta circa 100 membri. Ha per presidente perpetuo il suo fondatore Saint-Marc Girardin. Vice-presidenti: Di Broglie, Batbie, duca d'Audiffret-Pasquier; segretari: Desjardin, Anisson-Duperron, il Rainsville.

La destra moderata, detta Riunione de' Réservoirs, comprende 120 membri. È presieduta dall'ex-ministro di Larcy. Vice-presidenti: Depeyre, di Cumont, Ernoul.

Finalmente, l'estrema destra, o riunione dei *Chevau-légers*, conta circa 60 membri. È presieduta dal troppo famoso marchese di Franclieu. I segretari sono: Costa di Beauregard e di Meaux.

Questi sei gruppi parlamentari riuniti rappresentano una cifra di circa 600 deputati. Gli altri cento appartengono a quella specie di frazione fluttuante, nomade, senza opinioni preconcette, talvolta reazionaria per indole, che va spargogliando i suoi voti ora nel centro sinistro, ora nel destro.

Dopo gli scandali suscitati dal banchetto della Fère, era corsa voce che il ministro della guerra volesse accordare una promozione di grado al luogotenente-colonnello Fabre: ma non si confermò il fatto, probabilmente per i vivi segni di disapprovazione manifestatisi nella stampa repubblicana, e per l'opposizione che il generale di Cissey incontrò nei suoi colleghi del Consiglio.

A presiedere la cerimonia di chiusura della Esposizione di Lione sarà delegato il signor Marie, sotto-direttore al Ministero del commercio.

GESTA DEI CARLISTI.

Scrivono da Perpignano, in data del 4 corrente, al *Salut Public*:

« Un atto orribilissimo di brigantaggio fu commesso la notte scorsa sul territorio spagnuolo, a pochi chilometri dalla frontiera francese, da una banda di carlisti.

« Tre diligenze, che facevano il servizio tra Perpignano e Girona, due delle quali appartengono alla ditta Lavail e Comp., e la terza fa loro concorrenza, furono successivamente assalite dai briganti nello stesso luogo, a due chilometri da Figueras.

« Si danno orribili particolari su questa aggressione. Tutti i viaggiatori furono percossi e feriti con inaudita brutalità, e parecchie signore infamemente oltraggiate.

« Il postiglione della terza diligenza, non avendo obbedito alla prima intimazione fattagli dagli assassini, che erano una ventina circa, ebbe il corpo crivellato da parecchie palle, e cadde morto sul colpo.

« Un inglese, che stava in una delle carrozze dell'amministrazione Lavail, fu spogliato della somma di 1800 franchi, dopo d'aver ricevuto sul capo un così fiero colpo col calcio d'un fucile, che n'ebbe il cranio spaccato.

« Giunse a Perpignano in uno stato deplorabile. A tutti gli altri viaggiatori furono pure tolti i denari e tutto quanto possedevano. »

Il conte di Chambord è giunto a Bregenz, città del Tirolo austriaco, sulle rive del Lago di Costanza, accompagnato da varie notabilità legittimiste, e fra le altre, dal duca di La Rochefoucauld. Debbono colà aver luogo delle conferenze fra i caporioni del partito.

Essendosi manifestati alcuni casi di febbre tifoidea fra i giovani coscritti tedeschi in guarnigione ad Epernay, si accelerò lo sgombro di questa città.

CRONACA NERA

Ieri venne estratto dal fiume Dora, in vicinanza della cascina *Minerva*, il cadavere di un uomo sconosciuto già in putrefazione, dell'apparente età d'anni 45 circa.

La perizia medica lo giudicò annegato da circa 20 giorni, forse nelle grandi piene dello scorso mese.

— Ignoti ladri fattisi chiudere nel cortile della casa num. 4, in via Roma, s'introdussero, senza esser visti, nel pozzo lì esistente e tagliato un tubo di rame dal peso di 34 chilogr., se lo svignarono colla stessa sicurezza con cui erano entrati.

— Gli arrestati furono 14 fra cui 3 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8 novembre.

Giulio Simon pronunziò alla Scuola normale un discorso in favore dell'istruzione primaria obbligatoria. Disse che quest'obbligo non pregiudica la libertà religiosa.

FATTI DIVERSI

Una invenzione. — Un nostro ufficiale d'artiglieria, il capitano Bazzichelli, ha trovato una nuova *spoletta a tempo* per granate a pallottole (shrappnels), la quale, sperimentata su grande scala, venne riconosciuta molto superiore, per sicurezza e regolarità di effetti, a tutte quelle in uso. Questa spoletta è stata adottata per le bocche a fuoco del nuovo materiale di campagna a retrocarica e per tutte le altre che debbano sparare granate e pallottole, adattandosi egualmente bene per i cannoni caricantisi dalla culatta come dalla bocca.

Antichità dell'uomo sulla terra. — Secondo i calcoli di Morlot l'età della pietra salirebbe dai 47 sino ai 70 secoli.

Fu poi calcolato che la palafitta di Meilen nel lago di Zurigo è vecchia di 10,000 anni, e che i cumuli danesi non sono più recenti dell'egual cifra.

L'abitazione più antica dell'uomo furono le caverne.

Le abitazioni lacustri più antiche hanno almeno un'età di 10,000 anni.

Secondo gli studi di Steenstrup e di Forchhammer, i cumuli danesi rappresentano gli avanzi dei pasti di un antico popolo, che esercitava la caccia e la pesca, e viveva almeno 10,000 anni fa.

Gli scavi ed i fori praticati nel delta del Mississipi condussero alla scoperta di uno scheletro umano, cui Dowolki assegnò un'età non minore di 57,600 anni.

I fori praticati nel delta del Nilo recano la prova dell'esistenza dell'uomo nel basso Egitto 17,800 anni addietro.

Le formazioni attuali ed alluvioni hanno adoperato per formarsi almeno diecimila anni; siccome si trovano le traccie dell'uomo nei più antichi depositi quaternarii, che impiegarono, per formarsi, un numero d'anni non minore del citato, così è conclusione azzardata se si ritiene l'uomo antico di almeno 2 o 300 mila anni.

Si può dire francamente almeno perchè questo calcolo non tiene conto della scoperta fatta a Saint-Prest, giusta la quale l'esistenza dell'uomo daterebbe fino dall'epoca terziaria.

Triste caso. — Il *Petersbourgsky Listok* dà i seguenti particolari su di un doloroso accidente avvenuto alla cavallerizza di Gatchina. Gli ufficiali del raggimento di corazzieri di guarnigione a Gatchina si erano riuniti nella cavallerizza come al solito per gli esercizi di equitazione e di volteggio. Uno degli ufficiali volle scaricare il suo revolver, ma il colpo partì e la palla, senza colpire nessuno, si andò a conficcare nel soffitto. I suoi compagni gli fecero delle osservazioni sulla sua imprudenza ed uno di loro gli strappò l'arma per metterla da parte, od almeno per togliere le cartuccie, ma dimenticò di farlo nel calore d'una conversazione animata.

La discussione si riscaldò ed egli depose il revolver sopra un tavolo continuando a discorrere. Alcuni istanti dopo un altro ufficiale, il sig. N...w, credendo il revolver scarico, lo prese e calcò il grilletto. Il colpo partì, e questa volta non ebbe conseguenze funeste; colpì un giovane ufficiale, il sig. Lazarew, che restò ferito mortalmente. Il sig. N...w, alla vista di questo terribile accidente, fu preso da una tale disperazione, che rivolse immediatamente il revolver contro al suo petto, ma i suoi compagni riuscirono a disarmarlo.

Il Lazarew, già spirante, mostrò una notevole generosità. Egli insisteva affinchè l'accidente che cagionava la sua morte fosse attribuito alla propria imprudenza, ma l'infelice autore di quest'omicidio involontario non volle permetterlo. Il signor Lazarew visse ancora un'ora e mezza ed in questo breve spazio di tempo egli fece la sua deposizione davanti ad un giudice di istruzione, inviò un telegramma ai suoi genitori a Pietroburgo, e prese altre disposizioni. Il defunto non aveva che 23 anni, il signor N...w ne ha 18.

Attività americana. — L'*Eco d'Italia* di Nuova-York del 19 ottobre, reca:

Domenica scorsa il vasto opificio metallurgico (*Cambria Iron Company Works*) di Johnstown, nella Pennsylvania, ove sono impiegati da 3000 operai circa, cadeva in preda alle fiamme e veniva del tutto distrutto. Ebbene, mercoledì passato, cioè tre giorni dopo dall'incendio, l'opificio era di nuovo in operazione!

Gli operai invece di starsene colle mani alla cintola ed invocare qualche soccorso spirituale, offrirono al direttori la loro opera gratuita, onde ricostruire l'officina; mentre la Compagnia ferroviaria (*Pennsylvania Railroad Company*) e ricchi fabbricanti di Filadelfia fornirono vagoni, utensili, macchine e materiali, che inviarono sul luogo a grande celerità: ed ecco come si operò questa seconda resurrezione.

Giuochi di prestigio. — Leggiamo nei giornali avizzeri:

La scena succede presso uno degli Emir dell'Africa. Il signor Velle, professore di magia, dava un'accademia presso l'Emir in presenza di tutti gli altri dignitari. Fra i giuochi che eseguì ve ne fu uno che richiamò l'attenzione dell'Emir, e fu quando, avendo preso due piccioni, uno bianco e uno nero, finse di decapitarli, e quindi li presentò di nuovo vivi, il nero con la testa del bianco ed il bianco con la testa del nero.

Questo esperimento produsse una tale impressione nell'Emir, che si rivolse al signor Velle, ordinandogli di ripetere il giuoco su due uomini, uno bianco e uno negro. Il signor Velle si mostrò da prima alquanto ripugnante, ma avendolo l'Emir minacciato di far decapitare lui stesso, si affrettò a soddisfare il suo desiderio. Fabbricò un nuovo apparecchio che gli permettesse di eseguire il giuoco, che riuscì felicemente.

Ma, e qui incomincia il lato tragico della storia, a capo di un po' di tempo l'Emir, che aveva creduto di capire in qual modo il giuoco era stato eseguito, volle farlo anch'egli per conto proprio, e vi riuscì così male, che tagliò la testa a due uomini, e per quanto fosse, non potè più richiamarli in vita. Se non è vero, è ben trovato.

GIUSEPPE GIBERTINI gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI DELLE FERROVIE

ALTA ITALIA.

Dal 21 al 27 ottobre

1872	1871
L. 1,563,166 75	L. 1,553,328 60

In più nel 1872 L. 14,881 15

Dal 1° gennaio al 27 ottobre

1872	1871
L. 61,530,019 15	L. 54,904,275 70

In più nel 1872 L. 6,625,243 45

FERROVIE ROMANE.

Dal 23 al 29 settembre

1872	1871
L. 465,700 53	L. 385,741 64

In più nel 1872 L. 39,958 89

Dal 1° gennaio al 29 settembre

1872	1871
L. 16,312,932 48	L. 13,687,907 68

In più nel 1872 L. 2,624,324 80

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 15 al 22 settembre

1872	1871
L. 433,625 05	L. 351,497 38

In più nel 1872 L. 82,127 27

Dal 1° gennaio al 22 settembre

1872	1871
L. 12,924,992 34	L. 10,741,083 66

In più nel 1872 L. 2,243,908 28

RETE CALABRO-SICULA.

15 al 22 settembre	1872 L.	67,163 50
Dal 1° gennaio	1872 »	2,900,606 65

Cereali. — Invariati furono i mercati dipartimentali del 6 novembre; a Parigi 7 si notava un buon corrente d'affari; si lamenta la cattiva qualità dei frumenti posti in vendita; le farine invariate.

A Londra prezzi fermi.

A Marsiglia 6 novembre mercato animato in vista di rialzo. Venduti 19,060 ettolitri, di cui 1600 Berdianska 128[123 a fr. 42; 2400 detto per dicembre a 51 75; 1600 Richelle Barletta 130[125 a 42 e 4800 Berdianska 128[123 a 41 61 per i tre primi mesi del 1873, *dont* 1 50; il tutto per 100 litri, sc. 1 p. 0[0.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

6 novembre.

Frumento 1ª q. per ettol.		L. 31 66	a 31 [illegible]
Id. 2ª q. nostr.	»	» 27 76	a 28 42
Segala	»	» 17 35	a 17 35
Riso bianco	»	» 32 83	a 30 80
Meliga 1ª q.	»	» 18 22	a 17 78
Idem 2ª q.	»	» 16 92	a 16 65
Fieno	per miria	» 0 80	a 0 70
Paglia	»	» 0 50	a 0 45
3120 mir. Castagne fr.		» 1 25	a 1 40
1730 » Pere		» 1 15	a 1 50
240 » Mele		» 1 —	a 1 30
30 » Fichi		» 1 50	a 2 —
1830 » Patate		» 1 10	a 1 40
5865 » Cavoli		» 0 65	a 0 70
1950 » Rape		» 0 35	a 0 45
2620 » Cipolle		» 1 10	a 1 25
1940 » Legna forte		» 0 30	a 0 32
1640 » Idem dolce		» 0 25	a 0 26
70 » Uva		» 3 25	a 4 —
Buoi da macello	N. 12	L. 480	a 646
Idem da tiro	» 16	» 440	a 560
Vitelli sanati	» 20	» 80	a 150
Id. da 1 a 30 giorni	» 14	» 90	a 110
Maggie	» 20	» 200	a 300
Maiali	» 10	» 35	a 70
Vacche Scrivane	» 12	» 130	a 200
Id. da pascolo	» 53	» 160	a 300
Id. erbarole	» 30	» 150	a 250

Novara, 7. — Poca roba in vendita, ma mercato vivo con esito. Meliga in calma. In riso bertone si praticarono prezzi sostenuti.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 29 85	29 70
»	»	» 30 05	30 20
Frumento	»	» 24 50	25 30
»	»	» 26 20	26 80
Segala	»	» 17 —	17 10
»	»	» 17 50	17 60
Meliga	»	» 12 20	12 50
»	»	» 12 10	14 20

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

8 novembre. — Mercato poco animato; il frumento in tendenza di ribasso e gli altri generi stazionarii.

150 ett.	Frumento 1ª q.	L. 21 95	a 31 55
75 »	Segala	» 17 60	a 18 25
120 »	Meliga	» 16 35	a 16 65
25	Vitelli L. 100 a 178 cadauno.		

Mercato di Torino *del 9 novembre.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 85, la paglia cent. 60 per miria daziocompreso.

Borsa di Genova. — 8 novembre.

L'odierno mercato fu pochissimo attivato sopra tutti i valori non ostante che i prezzi dei medesimi sieno mantenuti all'incirca a quelli di ieri.

Le azioni Regia Tabacchi da 930 a 922.

Azioni Banca Nazionale da 2860 a 2885.

Il Mobiliare da 1280.

Francia breve lettera a 109 90, danaro a 109 65.

Londra a vista lettera 28 12, danaro 28 06.

Marenghi da 22 10 a 22 12.

Scudo 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 8 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	75 10
» » fine mese	75 40
Prestito nazionale 1866	78 90
» » stallonato	72 90
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	2225 —
» Banca Lombarda	838 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	297 1[2
» Banca di Torino	938 —
» Banca generale	597 —
» Banca di Costruzione	690 —
» Industria comm.	224 —
» Credito Milanese	290 —
» Italo-Germanica	621 —
» Banca Austro-Italiana	537 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	922 —
» Ferrovie Meridionali	456 —
» Ferr. Romane	184 —
Obbl. Ferr. Meridionali	328 —
» Ferr. Romane	210 50
» Ferr. Sarde	224 50
» Regia Tabacchi	532 —
» Beni Demaniali	507 —
» Ecclesiastiche	86 1[2
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Sconto ferrovie Meridionali	553 —
Cambi sopra Francia a vista	109 60
» Londra a tre mesi	27 60
» Francoforte a tre mesi	233 1[8
» Vienna a tre mesi	253 —
I pezzi da 20 fr.	22 10

Sconto 4 3[4 per 0[0.

Firenze, 7		8
Rendita al 5 0[0	75 45	75 50
Oro lettera	22 09	22 12
Londra lettera	27 58	27 64
Cambio su Parigi	109 50	109 57
Fondiario Nazionale	79 30	79 30
Obbligazioni Tabacchi	533 —	533 —
Azioni Tabacchi	911 50	910 —
Banca Nazionale	4655 —	4695 —
Banca Toscana	2059 —	2063 —
Az. ferr. Merid.	459 —	457 —
Obbligazioni »	226 50	227 —
Buoni »	545 —	550 —
Credito mobiliare	1259 —	1252 —
Obbligazioni Ecclesiast.	— —	— —
Parigi, 7		8
Rendita francese	53 10	53 02
Rendita Italiana	55 05	55 55
F. Lombardo-Veneto	431 —	430 —
Obbligazioni idem	263 —	— —
Ferr. Romane	162 —	165 —
Obbligazioni idem	190 —	190 —
Obbligazioni ferr. Vitt. Em.	198 50	198 75
Obbligazioni ferr. Merid.	207 —	206 —
Cambio sull'Italia	35[8	37[8
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligazioni regia Tabacchi	487 —	487 —
Azioni regia Tabacchi	843 75	847 —
Prestito	84 80	84 72
Aggio dell'oro	8 —	— —
Londra a vista	25 63	25 62
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 9[16	— —
Nuovo Prestito	87 20	87 20
Vienna, 7		8
Mobiliare	333 40	335 —
Lombarde	203 —	204 50
Austriache	330 —	332 —
Banca Nazionale	992 —	998 —
Napoleoni d'oro	8 62	8 62
Cambio di Londra	107 10	107 90
Rendita austriaca	70 —	70 20
Id. in carta	65 85	65 90
Berlino, 7		8
Austriache	206 7[8	207 1[2
Lombarde	126 3[4	127 1[4
Mobiliare	208 —	209 1[4
Rendita Italiana	66 3[8	66 5[8
Londra, 7		8
Consolidato Inglese	92 5[8	92 7[16
Rendita Italiana	67 —	67 —
Spagnuole	30 —	29 7[8
Turco	33 3[4	32 7[8

Nuova York, 7. — Oro 112 5[8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

9 novembre 1872. — Fondi pubblici. Consolidato 5 p. 0[0, C. d. m. in con. 75 10 d'ufficio, 75 05, in liq. 75 25 25 25 25 22 1[2 p. 30 9bre.

Corso legale 75 10 d'ufficio.

Azioni Banca Naz. C. del m. in liq. 2265 p. 30 novembre.

Az. Cred. Mobigl. It. C. d. g. p. in c. 1263. C. d. m. in l. 1265 1262 50 p. 30 9bre.

Az. Banca della piccola indust. e com. C. d. m. in c. 69 50.

Az. ferr. Romane. C. del matt. in c. 181 182 180 50 75 183 182 75 50 183 183 183, in liq. 182 25 50 50 183 182 50 p. 30 9bre.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 210 75 211 210 75.

Pezza d'oro da L. 26, 92 10 a 22 14.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	110 20 110 30	— — — —
Francoforte	— — — —	233 50 233 —
Milano (**)	109 65 109 85	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 65 27 70

(*) Se. 5 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

9 novembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

I corsi di Parigi ci portarono ieri sera un piccolo ribasso che paralizzò alquanto gli affari, per cui, il nostro mercato fu oggi poco attivo. La rendita si trattò 75 15 contanti, 75 30 fine corrente, e per gli altri valori chiudiamo:

Az. ferrovie Romane 181 1[2 cont., 182 fine.
Az. Banca Torino 927 a 930 fine.
Obbl. V. E. 219 50 cont.
Obbl. Romane 210 cont.
Az. Banca Naz. 2850 a 2860.
Az. Banco Sc. 390 cont., 391 fine.
Oro 22 12.
Incertezza.

CONDIZIONE PUBBLICA

della seta in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.

8 novembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	327 69
Trama	2	202 35
Greggia	1	74 88
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	606 92

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 81.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872.

9 novembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	706 »
Trama	1	80 60
Greggia	8	470 43
Articoli diversi	2	125 09
Totali	21	1382 12

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 146.

Chilogrammi 10,227 72.

Il direttore gerente: A. Bertolde

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *La Traviata;* Ballo: *Kamil* ossia *Il Siciliano meraviglioso.*

Carignano (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenterà: *Les filles de marbre.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Marchi, Giotti, Lavaggi, rappresenta: *I pezzenti.*

Balbo (ore 8) — Equestre compagnia Davide Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Passione e dovere.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *L'angel custode.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vedi Napoli e poi Mori;* Ballo: *La verga magica.*

PIAZZA D'ARMI — Grande ed unico **Serraglio** d'Europa; visibile dalle 10 ant. alle 10 pom. Tutte le sere alle ore 8 e ogni domenica alle 3 grande **rappresentazione** entrando vi nelle gabbie il celebre domatore sig. **BIDEL,** e quindi gran pasto alle belve.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33.

Anno XXVIII.

Col 1° Novembre si ricominceranno la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia Militare ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 49 M°

Collegio-Convitto di Chivasso

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.

3048 **D. Merra** *Rettore.*

ISTITUTO CHEVALIER

Educazione femminile

Corsi inferiori e superiori

Insegnamento teorico-pratico della lingua italiana, francese, inglese, dei lavori femminili, piano-forte e ballo.

Corso Piazza d'Armi, N. 12, piano primo, Torino. 3204

Tenimento

da vendere nel territorio di Torino, di giornate 310, con prati irrigati, campi, **bosco,** casa civile con giardino, orto e prato, pel prezzo di L. 170 mila. — Dirigersi all' **Agenzia per contratti,** piazza S. Carlo (sotto i portici), N. 1, piano 1°. 3245

Da Vendere

un podere di risaia, di ettari 118, 25, 76, pari a pertiche milanesi 1762, posto in vicinanza di Novara.

Dirigersi al sig. Giovanni Gaviani a Confienza.

Si desidera trattare direttamente cogli aspiranti all'acquisto. 3142

Da vendere un **Biliardo** completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Biliardo sull'angolo di via Rossini e della Zecca, Torino.

Piccola CASA signorile in Torino, Porta Susa, pel prezzo di L. **25,000**, con giardino annesso, acqua potabile, ecc.

Dirigersi all'Agenzia per contratti, Piazza S. Carlo (sotto i Portici), n. 1, p. 1°. 3231

Via della Rocca, 18 e 25

magazzino da mobili d'ogni genere con vendita a gran ribasso per traslocamento. 3237

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, N. 38.1

Il locale del già Caffè Oporto, ornato di ricco bosseggio e pavimento, con diramazione del gas e dell'acqua potabile. 3148

Occhieppo Superiore

(BIELLA)

Popolazione 1282 anime. Si ricerca una levatrice approvata coll'annuo stipendio di L. 280, per la cui cura delle famiglie povere.

3211 **Il Sindaco.**

GUANO SARDO

della Grotta di Boruttu

che può sostituirsi a quello del Perù. — Deposito e vendita presso la Sede della **Società Agricola, via Nizza, 31**

Prezzo lire 22 il cento Kilog.

Per partite ragguardevoli sconto e condizioni a convenirsi. 3219

Senza Cinto Erniario

È illusione

il credere d'ottenere una possibile guarigione dell'**Ernia** senza un adatto **Cinto Erniario**: tal Cinto trovasi nello stabilimento **Chirurgico, Ortopedico, Specialistico,** del **chirurgo ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione F. Torino. 3000

MAGAZZENO

di Legna da Ardere

via Nizza, 33, e via Belvedere 17.

3973 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Alla udienza del tribunale civile di Cuneo delli 18 dicembre p. v., ore 12 meridiane, sull'instanza del sig. David Segre di Saluzzo ed in pregiudizio delli eredi di Demichelis Giovanni Antonio di Acceglio, per nome detti eredi Chalma Anna Maria, Demichelis Giovanni Battista, Maddalena, Giovanna Maria, Maria madre e figli, vera luogo l'incanto dei beni seguenti siti in Acceglio.

Lotto 1. Casa, orti e passaggi alla Colombata, a L. 500.

Lotto 2. Campo in Pacoletta, di are 19 circa, a L. 100.

Lotto 3. Campo in Lireta, Liesse e Costa la Balma, con prato d'are 23, 50, e pezza campo e prato in Gallaglie ed Alliero, di are 34, 67, a L. 350.

Lotto 4. Campo in Brisetta, di are 08, 58, a L. 200.

Lotto 5. Campo in Praiesso e Brisetta, di are 19, 05.

Lotto 6. Campo e bosco annesso in Siepe e Cialetta, d'are 30, 48, a L. 250.

Lotto 7. Campo in Baretta, di are 1, 00, a L. 35.

Lotto 8. Prato, regione Seranica e Pratogrosso, d'are 6, 28, a L. 100.

Lotto 9. Montagna, in regione Sagne di Varrio, di ettari 3, 4, 80, a L. 1250.

Le condizioni speciali della vendita sono inserte nel bando venale depositato a mente di legge e visibile anche appo il sottoscritto.

Cuneo, 27 ottobre 1872.

C. Levesi p. c.

4070 CITAZIONE

Con atto 5 novembre corrente dell'usciere Luigi Bergamasco, addetto al tribunale civile di Torino, venne, ad instanza del signor Giuseppe Domenino, ivi residente, con domicilio eletto presso il procuratore capo commendatore Gian Giacomo Migliasi, citato a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, il sig. Rigola Damiano, già in Torino residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale suddetto, in via formale fra il termine di giorni 15 prossimi, per ivi vedersi, solidariamente alli canonico don Cosma Damiano Montanaro, residente in Alba, e Luigia Rigola moglie a Giovanni Peruccia, residente in Torino, nella loro rispettiva qualità di eredi del Salvatore e Maria coniugi Rigola, dichiarare tenuto a restituire al predetto Domenino una rendita sul Debito Pubblico Italiano di annue L. 100, ovvero a pagargliene il suo valore, cogli interessi all'8 p. c., dal 1° luglio 1869; con autorizzarsi intanto lo stesso Domenino a ritirare dalla Banca Nazionale di Torino, ed in conto del suddetto di lui credito, una cartella della rendita di L. 100 che trovasi ivi depositata a nome del sunnominato loro autore Salvatore Rigola, previa sostituzione alla Banca Nazionale stessa di quanto ebbe su detta rendita ad anticipare, dichiarando la stessa Banca scaricata mediante ricevuta del Domenino; il tutto con sentenza esecutoria e sulle spese.

Torino, 7 novembre 1872.

Piacenza sost. Migliassi p. c.

4073 INSTANZA

per nomina di perito.

Cogno Domenico fu Giovanni Antonio, residente a Pollenzo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 10 maggio 1871, ha ricorso al sig. residente nel tribunale civile d'Alba per ottenere la nomina di un perito, il quale proceda alla descrizione e stima dei beni di Rolo Gioanni fu Battista, domiciliato nello stesso luogo e descritti nell'atto di precetto 9 settembre 1872.

Alba, 6 novembre 1872.

Rolando p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Per atto d'oggi, Vivalda usciere, sull'instanza del signor avvocato Michele Romagnoli, elettivamente domiciliato appo la persona e studio del procuratore capo Antonio Rossetti, via Sant'Agostino, 12, venne citato il signor Giovanni Battista Cusin, residente in Chambéry (Savoja), nella da lui assunta qualità di tutore dei minori Clemente e Giuseppe fratelli Reibert-Degat, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino, ed all'udienza delle ore 2 pomeridiane del 24 prossimo dicembre, per ivi sentire dichiarare nulla la sentenza del signor pretore di Torino, sezione Monviso, in figura di giudice commerciale, in data 27 scorso settembre, dedotta in appello, ed in circoscrizione della medesima veder pronunciare l'assolutoria del signor avvocato Romagnoli dall'osservanza del giudizio mossogli dal signor Cusin sulla narrata sua qualità, colla condanna di questi in proprio nelle spese di 1° e 2° giudizio.

La presente serve al disposto degli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile.

Torino, 7 novembre 1872.

C. Allisey sost. Rossetti p. c.

4074

4037 CITAZIONE

Nella causa vertente nanti il tribunale civile di Cuneo, tra Boeri Caterina vedova Cacciardo, residente a Tenda, e Boeri Martino ed Angela di Briga marittima, con atto di citazione dell'usciere Bertolo delli primo andante, si è dato l'intervento in causa di Garzan Giuseppe, residente al Fontane, Francia, per comparire in detta causa, nanti detto tribunale, entro il termine di giorni quaranta in via formale, per veder accogliere la domanda che fa la Cacciardo di dimessione dei beni caduti nell'eredità del fratello Lorenzo Boeri, e posseduti dalli Martino ed Angela Boeri suddetti.

F. Toesca p. c.

VERI GRANI DI SANITÀ del Dottor FRANCK

Queste Pillole, le sole autorizzate da più di 70 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuiscono *gratis*, debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla marca di fabbrica *Hôtel Richelieu rivoli* 14 *rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino, presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e dal farm. Bonzani, Taricco e Cerutti; a Firenze dal farmacista Roberts e Piori; a Livorno alle farmacie Bonnecci e Boiri-vant; in Ancona dal farm. Sabattini. 55 M°

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

alla Codeina.

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive; nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente la tosse ostinata del CRUPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'etisia e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÉ.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro), *come annoverato tra i medicamenti officiali del Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

In Parigi, alla farmacia **Berthé**, N. 24, rue des Écoles; in Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla Farmacia Piori.

Pasta L. 2 la scatola. **Sciroppo** L. 5 la boccetta. 48 M°

FABBRICA E MAGAZZINO

DI

pianoforti, armoninm ed organi a cilindro

DI

MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo al pianoforti a L. 2 50 cadauno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 56 M°

Fabbrica Premiata e Privilegiata 2267

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO e C.

CAPI MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

Via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO — Via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — Cucina — Camino

AVVISO.

Si notifica ai signori sottoscrittori di carature per l'attuazione del servizio d'Omnibus su regoli in ferro tra Piazza Castello e la Barriera di Nizza, che venne fissata pel *giorno* **19 prossimo venturo novembre**, alle ore 1?, in una delle sale del Palazzo Carignano, la radunanza dell'Assemblea Generale, per addivenire all'approvazione degli Statuti, richiesta dal Governo per essere costituiti in Società Anonima.

Alla porta d'entrata saranno rimessi i biglietti d'ingresso all'adunanza, contro semplice visione delle ricevute formanti il saldo delle rispettive carature.

3202 **IL COMITATO.**

POLVERE da Caccia e da Mina

PALLINI piombo vergine, prima fusione, **Revolvers, Fucili** ed ogni altro articolo relativo alla **Caccia.**

Vendita all'ingrosso e dettaglio **da NORMANI G. B.,** via dell'Ospedale, N. 10, Torino. 3044

Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

Già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di primi successi assicurano l'efficacia dell' *Estratto Anti-Epilettico* dott. GEMMA — Cura facile — guarigione rapida, positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura con l'opuscolo terapeutico *fr.* **20.** Opuscolo terapeutico *gratis.*

Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **GEROLDI e C.,** via Seminario, 2, e piazza Castello, 26, Torino. 2 Ger.

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 2,50 — 1

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO	presso **Ginsietti (già Caffarel),**	in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
ASTI	da **Franco Felice**	Confettiere.
VOGHERA	da **Sutter e Galles**	»
CASALE	da **Tommaso Sutter**	»
VERCELLI	da **Graneri Gioachino**	Fondachiere.
BIELLA	da **Boria Pietro**	rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.

Grandioso Locale

a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso il sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

STABILIMENTO DI ORTICOLTURA

DI

Prudente Besson

PADRE E FIGLIO

TORINO — FUORI PORTA SUSA — TORINO.

Abbiamo l'onore di annunziare agli signori amatori che direttamente dall'Olanda abbiamo ricevuto grandi assortimenti di bulbi da fiori, **Giacinti, Iris, Narcissi, Anemoni, Ranuncoli, Tulipani,** ecc., molte varietà di **Lilium** (novità del Giappone). Tutti sono quanto sieno adatti questi generi per ornare le aiuole di primavera, quando non si hanno ancora altri fiori: coltivati in vasi sono di grande ornamento per le Serre e Saloni.

L'epoca per piantare questi bulbi si è nel mese di novembre.

Lo Stabilimento è pure sempre ben fornito di numerosissime collezioni di piante fruttifere di tutti i generi; i signori che ci hanno onorati delle loro visite durante l'estate hanno potuto convincersene, vedendo sulle piante i molti e bei frutti, e come scrupolosamente ne sieno conservate le varietà, acciò non succedano sbagli, quando ci vengono richieste.

Grandi collezioni di piante d'ornamento sia ad alto che basso fusto o cespugli, piante adatte per formare aiuole o boschetti nei giardini.

Piante di Serra ed Aranciera, Rhododendrum, Camellia, Azalee delle Indie, ecc., ecc.

Lo Stabilimento si incarica pure del tracciamento e piantamento di ogni sorta di giardini, sia passeggeri che fruttiferi.

Il catalogo dove si trovano tutti i nomi delle varietà di queste collezioni si spedisce franco per la posta alli signori che ne faranno richiesta. 3136

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

(1ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 22 novembre 1872, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti **per la vendita di 350 piante,** descritte e designate in apposito capitolato speciale, divise in tre lotti, comprendenti: il primo 204 piante, stimate L. 1376 50; il secondo 98 piante, stimate L. 1221 50; ed il terzo 48 olmi, stimati L. 1165, e si farà luogo al deliberamento a favore di quei concorrenti che avranno fatto maggiore aumento ai detti prezzi d'estimo di cadun lotto, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel suddetto capitolato speciale, nonchè in quello generale per gli appalti municipali, visibili nel civico ufficio d'arte. 4031

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Per l'appalto della provvista dei seguenti Commestibili occorrenti alla Casa di Pena ed Ospizio Celtico femminile detta *L'ERGASTOLO* **in questa città, durante il triennio 1873-74-75.**

Si previene il pubblico che nel giorno 18 corrente, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in quest'ufficio a pubblici incanti per il suddetto appalto in tre distinti lotti, nelle quantità ed ai prezzi indicati nel seguente quadro:

LOTTI	GENERI	QUANTITÀ' d'ogni genere da provvedersi durante l'appalto triennale	Prezzi d'Asta per ogni genere	AMMONTARE della fornitura per ogni genere	AMMONTARE della fornitura per ogni lotto
1	Pane bianco . . . Kil.	90,000	n 47	42,300	96,700
	Pane pei ditenuti sani »	130,000	n 40	54,400	
2	Riso . . . . . »	30,000	n 45	13,500	15,250
	Fagiuoli e legumi secchi »	5,000	n 35	1,750	
3	Burro . . . . . »	1,000	2 60	2,600	9,350
	Lardo . . . . . »	1,500	2 25	3,375	
	Cacio . . . . . »	1,500	2 25	3,375	
	Montare totale della fornitura . . L.				121,300

L'asta avrà luogo separatamente per ogni lotto, col metodo delle candele e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel vigente regolamento per la Contabilità Generale dello Stato in data 4 settembre 1870, N. 5852.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti fare un preventivo deposito in contanti od in biglietti della Banca Nazionale eguale al ventesimo dell'ammontare del lotto o dei lotti a cui intendono di far partito, quale deposito sarà tosto restituito ai concorrenti non rimasti deliberatari, e ritenuto ai deliberatari finchè non abbiano prestata la fideiussione o la cauzione di cui infra.

Le offerte verbali in ribasso ai prezzi specificati nella suddetta tabella, dovranno essere fatte in ragione di un tanto per cento sull'ammontare complessivo per ogni lotto, con avvertenza che non potranno essere inferiori a centesimi 20 per ogni cento lire.

Il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, ai prezzi di primo deliberamento, è fissato a giorni cinque, così stato ridotto dall'Autorità Superiore e scadrà al mezzodì del giorno 23 corrente.

Nei cinque giorni successivi al definitivo deliberamento dovranno gli aggiudicatari passare regolare atto di sottomissione e presentare ognuno un fideiussore ed un approbatore, oppure prestare una cauzione equivalente al sesto del montare della loro impresa, mediante vincolo di titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, o deposito di uguale somma nella Cassa dei Depositi e Prestiti, con diffidamento che trascorso detto termine senza che ciò siasi eseguito, gli stessi aggiudicatari incorreranno nella perdita del deposito di cui all'art. 2°, il quale cederà *ipso facto* a beneficio dell'Amministrazione e si procederà a nuovi incanti.

Il pagamento delle provviste seguirà al fine di ogni trimestre, dietro presentazione delle richieste e dei buoni dei generi forniti durante il medesimo, sulla base dei prezzi di contratto.

L'appalto è durativo per un triennio a principiare dal 1° gennaio 1873, ed è regolato dal capitolato d'oneri approvato dal Ministero dell'Interno sotto la data 29 maggio 1863, visibile presso questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio.

Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, di contratto, copie, registro e bollo, ecc., ecc., sono a carico dei deliberatari.

Torino, 8 novembre 1872.

PER DETTA PREFETTURA

MATTHEY.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA ROCCA e FEDERICO TORNE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 16.

Si vendono pure legati a L. 18.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4500 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

SUNTO DI CITAZIONE

Instanti le signore Dellabona e sorella, residenti in Torino, l'usciere Tugliano Francesco, addetto alla pretura Po di Torino, citò il 22 settembre 1872, a mente dell'art. 142 del codice di procedura civile, la ditta Fraisse-Fraisse et Compagnie, corrente in St-Etienne (Francia), a comparire davanti detta pretura all'udienza 5 novembre 1872, ore 8 antimeridiane, onde ottenerne la condanna al pagamento di L. 136 ed accessorii.

Torino, 2 novembre 1872.

4042 Magnaldi Vincenzo p. e.

4060 AVVISO

Si fa noto che con atto del 6 corrente mese dell'usciere del tribunale civile di Pallanza, f. f. di tribunale commerciale, Evaristo Marchetti;

Sull'instanza di Plevano Pietro e Scagiola Massimo Giulio, residente il primo a Cupeo, il secondo a Genova, alienti del procuratore capo avvocato Agostino Lasagna, vennero notificati alla ditta Stebling e Comp di Londra nelle forme prescritte dagli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile:

1. Il ricorso per sequestro, ed il decreto 4 corrente mese del pretore di Omavasso, che autorizzò il sequestro conservativo a pregiudizio della ditta suddetta di ogni somma dovutale da Giuseppe Marzoli da Vogogna, a guarentigia dei crediti di esso instante in detto ricorso menzionati;

2. La citazione di essa ditta a comparire davanti il tribunale suddetto all'udienza sommaria del 22 febbraio prossimo venturo 1873, ore 11 antimeridiane, per la conferma e revoca del sequestro stesso, stato eseguito il 5 corrente dall'usciere della pretura di Omavasso.

Pallanza, 6 novembre 1872.

Avv. Agostino Lasagna p. c.

4058 INCANTO DI STABILI

(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile dell'11 dicembre prossimo, ed alle ore 9 di mattina, nella solita sala avrà luogo l'incanto degli stabili propri di Correggio Giuseppe Tommaso fu Giuseppe di Priocca, debitore, e terzi possessori Sonnavino Francesco fu Giovanni, Cordero Maria di Michele, vedova di Antonio Bo, pure da Priocca, e Sardo Giuseppe fu Giacomo da San Damiano d'Asti, al prezzo ed alle condizioni designate nel bando venale d'oggi stesso, che sarà intimato, pubblicato e depositato a termini di legge.

Ciò sopra la instanza di Lucia Ramello fu Giuseppe da San Damiano d'Asti.

Alba, 2 novembre 1872.

Ricca sost. Sorba p. c.

4057 NOTIFICANZA

Con atto in data di oggi dell'usciere Sartoris, ad instanza delli signori Benedetto furiere di fanteria nel regio esercito, e Vittoria fratello e sorella Albanese fu Carlo, domiciliati in questa città, venne notificata al signor Lorenzo Albanese fu Carlo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata da questo signor pretore mandamentale, in data 30 ottobre ora scorso, colla quale dichiaravasi la contumacia dello stesso Lorenzo Albanese, e non spettare più al medesimo alcun diritto sulla somma di L. 1005 20, di cui nella cartella di deposito presso la Cassa di depositi e prestiti, in data 30 dicembre 1868, num. 11,080 e spettare invece tale somma esclusivamente agli instanti, autorizzando perciò la Cassa di depositi e prestiti ad operare la restituzione di quella somma intieramente ad essi, quale notificazione venne eseguita in conformità del disposto dall'articolo 141 del codice di procedura civile.

Saluzzo, 7 novembre 1872.

D. Sartoris usc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere sottoscritto, Michele Gardois, addetto alla regia pretura di questa città, sezione Moncenisio, suo domicilio, con suo atto primo andante novembre, sull'instanza della signora Gonella Giuseppa, pure residente in questa città, notificò alla Meriggi Maria, già residente ivi, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e per ogni effetto, che di legge, copia autentica della sentenza 22 prossimo passato ottobre, emanata dall'illustrissimo signor pretore di questo mandamento, registrata a Torino il 24 stesso mese, al num. 4019, esatte lire 7, cent. 20, come da fede Roggeri, colla quale e per i motivi in essa espressi, venne la suddetta Meriggi Maria condannata al pagamento a favore di essa instante, della somma capitale di L. 261 cogli interessi dal giorno della giudiziale domanda 16 stesso ottobre prossimo passato ed alle spese; eseguita tale notificazione mediante affissione di detta sentenza alla porta esterna della pretura Moncenisio, e fece rimessione al pubblico ministero presso questo tribunale civile, il tutto a mente e senso del disposto dell'articolo 141 del codice di procedura civile italiano.

Torino, 7 novembre 1872.

4070 Michele Gardois usc.

4047 NEL FALLIMENTO

della ditta Andrea Albera di Ottavio, già esercita dal titolare in Torino, via Alfieri, 22.

Si avvisano li creditori di rimettere nei termini dettati dall'art. 603 del codice di commercio al sindaco definitivo signor Luigi Rossi del fu Francesco di Genova, cliente del signor causidico capo cavaliere Cesare Clara in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla relativa nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor giudice delegato Giuseppe Ratti alli 12 dicembre prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei crediti.

Torino, 3 novembre 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.